I.U.12.13

De li abiti scelti mi piace appena il grigio, benche un po' troppo misto, preferivo l'altro mio. Quello marron è orribile da vecchio, non lo fare. Fanne uno bleu scuro, senza righe, senza misti; guai se ti assassini. Ho un desiderio grande di rivederti giovane come ne li anni passati quando ancora nessuna bufera era passata ne la tua vita, di rivederti attorno quelle piccole cose che formano la vaghezza di chi ama e che rendono più

acuto il desiderio più grande la promessa da fare.

Domani ti cercherò il biglietto. Sono arrivati i libroni della camera, li sistemerò tutti. Vedremo se le B. assolveranno presto il dovere.

Ieri sera ero esterrefatta a leggere sul corriere quello che anche tu avrai letto; oggi vedo che anche D. S. abbandona il suo posto. Avanti ancora poco può andare la baracca in questo modo. I più vecchi che cosa dicono?

I bimbi dormono e sono buoni

anche qui è un bagno penale;
la cameretta dei bambini che
occupo ora io un vero forno.
Il maggior tempo lo passano
in casa perchè l'orto è caldo.
Penso anche a te così solo, ne
le sere soffocanti; senza neppure
una carezza, senza una parola
e non so vincere la nostalgia
di quella dolce intimità che
ci prende, appena un momen=
to di sospensione dalle nostre
cure, l'intimità della nostra
camera e del nostro letto,
in cui ritorna la mente come

portata da un battito sempre
nuovo, in cui vorrei annegare
i pensieri che amareggiano la
separazione, il domani incerto
i timori che li avvenimenti
possano colpirci nelle nostre
cose più care. Per carità non
esporti, non fare imprudenze
sono momenti così pieni
d'elettricità che apro sempre
i giornali trepidando, e sono
stanca di ansie, tanto stanca
che non voglio più averle
ad avanguardia della nostra
vita.

I. M. 12. 13 A



On. Sr

G. Matteotti

Camera dei Deputati

Roma

ROMA
23-24
12 · VII
1893

I.M.A2.A38